

# TP

News

Anno XI - N. 5  
Settembre - Ottobre  
2012

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)  
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

## SETTEMBRINA

**Opache giornate settembrine  
lasciate andare  
alla follia del sogno.**

**La luce:**

**fantasiosa consonante  
di un'armonia lontana,  
senza il respiro**

**di una piccola speranza.  
Dondolio di un pensiero  
legato ad un filo**

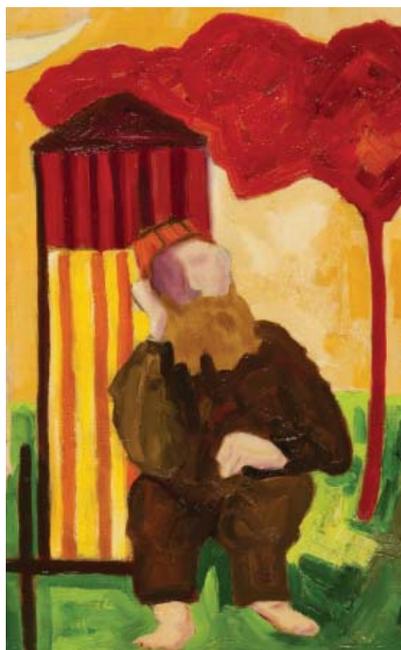
**- filo di ragnatela lucente -  
regale diadema gemmato  
che riluce**

**in un breve settembre.**

**Niente ricordi,  
solo il desiderio di riposare.**

**Un riposo quieto,  
senza legami,  
superato dal ritmo**

**di un suono lontano ma preciso,  
distinto,  
una ouverture  
per questo settembre opaco.**



**MILANO - Matteo Lampertico Arte Antica e Moderna  
ROMA - Carlo Virgilio Arte Moderna e Contemporanea**

**FERRUCCIO FERRAZZI**

**Opere scelte da una collezione**

Nasce dalla collaborazione tra due galleristi, il milanese Matteo Lampertico ed il romano Carlo Virgilio la mostra dedicata a Ferruccio Ferrazzi (Roma 1891 – 1978), uno dei maestri più complessi e longevi della prima metà del '900.

Per la prima volta saranno presentati, a Milano alla Matteo Lampertico Arte Antica e Moderna dal 16 ottobre al 15 novembre ed a Roma alla Carlo Virgilio Arte Moderna e Contemporanea dal 20 novembre al 22 dicembre, venti dipinti di Ferrazzi scelti dalla raccolta di uno dei suoi maggiori collezionisti, un uomo d'affari milanese, che amava raccogliere opere dell'ottocento, ma che rimase colpito dall'incontro con l'artista avvenuto poco dopo la fine della Grande Guerra, avviando così un fertile rapporto intellettuale e un profondo legame d'amicizia, proseguito fino agli anni cinquanta.

Animato da una natura speculativa, teso a cogliere lo spirito della contemporaneità e della storia a lui coeva, attraverso studi orientati in direzioni molteplici, Ferrazzi parte sempre dall'osservazione del proprio mondo affettivo e quotidiano. Assorto nella continua sperimentazione di tecniche, attraverso un'osservazione diretta dai maestri dell'antichità, dalla pittura pompeiana a Giotto, da Piero della Francesca a Seurat, cerca di mettere ordine, di seguire il filo della riflessione attraverso lo "specchio" concettuale dei suoi "Diari" e dei suoi "Quaderni della tecnica".

Le sue complesse iconografie, frutto di una tecnica atta ad esprimere una determinata situazione psicologica, sono trasfigurate da elementi ermetico-filosofici, come dimostrano alcuni dei dipinti in mostra.

In *Horitia agli specchi* (1925) la figura iconica della moglie è racchiusa in una sorta di "mondo prismatico", che permette una visione simultanea della realtà, ma anche di risalire le fonti della tradizione artistica: dalle ricerche cubiste al *Narciso* di Caravaggio. Invece *La tempesta* (1931) costituisce una chiave esoterica e visionaria per penetrare il senso ultimo della storia e il suo travaglio.

I soggetti iconografici di questi due dipinti, come anche dei quadri *Il balletto* (1919), *La nuda* ( frammento della *Vita Gaia*, 1922), sono alla base del mondo poetico e mitico di Ferrazzi, per cui vengono ripresi nel tempo fino a tessere un'unica opera ideale, una lucida "visione prismatico" del lavoro dell'autore, ma anche del destino di un'epoca.

Curato da Francesca Romana Morelli, con la collaborazione dell'Archivio Ferrazzi (Roma), il catalogo contiene un saggio e le schede volte ricostruire l'articolata storia dei singoli dipinti.

**FERRARA - Palazzo dei Diamanti**  
**BOLDINI, PREVIATI E DE PISIS**  
**DUE SECOLI DI GRANDE ARTE NEI MUSEI FERRARESI**

I capolavori del Museo Boldini e delle altre raccolte d'arte moderna e contemporanea di Palazzo Massari saranno in mostra a Palazzo dei Diamanti dal 13 ottobre 2012 al 13 gennaio 2013. L'idea della mostra è stata sollecitata dalla chiusura del complesso di Palazzo Massari, che ospita le collezioni delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea, in seguito al sisma che nel maggio scorso ha colpito l'Emilia-Romagna. Fino a quando non verranno eseguiti importanti lavori di consolidamento dell'edificio, i tesori d'arte che esso custodiva non saranno fruibili. Di qui la decisione di dare loro visibilità, sia pure temporanea, in una mostra a Palazzo dei Diamanti, per sottolineare l'importanza e la qualità del patrimonio di Palazzo Massari ma anche per sensibilizzare alla salvaguardia di questo e di altri beni artistici danneggiati dal terremoto.

Boldini, Previati e De Pisis. Due secoli di grande arte nei musei ferraresi riunisce un'ottantina tra dipinti, sculture e opere su carta che raccontano oltre centocinquanta anni di produzione artistica locale, ma anche nazionale e internazionale.

Il percorso si apre con le testimonianze della civiltà figurativa ferrarese della prima metà dell'Ottocento che costituiscono la sezione moderna della Pinacoteca Municipale: dalle prove d'ispirazione purista di Giovanni Antonio Baruffaldi e Giovanni Pagliarini, centrate su temi letterari o religiosi, alle opere di interpreti del fervore romantico, quali Girolamo Domenichini, Massimiliano Lodi e Gaetano Turchi, che rievocano la grandezza del passato estense o danno forma alle tensioni e alle speranze del periodo risorgimentale. Dopo la metà del secolo, la fortuna di generi come il ritratto, la veduta e il paesaggio è spesso legata a personalità attive anche fuori Ferrara, quali Giuseppe Chittò Barucchi e Pagliarini o, ancora, a Giovanni Boldini, che sarà figura di spicco del rinnovamento della pittura italiana e internazionale della seconda metà del secolo, prima nella Firenze macchiaiola e poi nella Parigi degli impressionisti. Un ampio nucleo di capolavori di Boldini testimonierà il suo ruolo di indiscusso protagonista della Belle Époque e, al tempo stesso, la nascita del museo a lui dedicato che fu istituito nel 1935: icone della sua ritrattistica come il Ritratto del piccolo Subercaseaux, Fuoco d'artificio, la Passeggiata al Bois de Boulogne o La signora in rosa, ma anche interni d'atelier, nature morte e vedute.

Nel corso del Novecento le collezioni si arricchirono di opere di altri maestri locali che raggiunsero la fama fuori Ferrara: dal Ponte di Charing Cross di Alberto Pisa, alla Pace di Giuseppe Mentessi, fino al Trafugamento del corpo di Cristo di Gaetano Previati. Un capolavoro simbolista di Previati come Paolo e Francesca ed altri suoi dipinti divisionisti saranno presentati assieme ad opere di ispirazione secessionista e futurista di Arrigo Minerbi, Aroldo Bonzagni, Umberto Boccioni, Roberto Melli e Annibale Zucchini, a sottolineare il ruolo anticipatore del pittore e l'importanza della sua lezione per la generazione successiva.

L'animato clima artistico italiano tra le due guerre sarà poi evocato da un lato dalla pittura tonale di Roberto Melli, legata alla vena espressionista della "Scuola Romana", dall'altro dal moderno classicismo di uno dei massimi esponenti di "Novecento", Achille Funi, che verrà accostato a pionieri del "ritorno all'ordine" e delle poetiche arcaiste, quali Carlo Carrà e Mario Sironi. In un ambito internazionale s'iscrive invece la vicenda artistica di Filippo de Pisis, cui sono intitolate le raccolte del Novecento. Grazie soprattutto all'attività della Fondazione Pianori e al generoso lascito di Manlio e Franca Malabotta è possibile ripercorrere l'intera parabola creativa del ferrarese, dalle nature morte marine di ispirazione metafisica (Le cipolle di Socrate) agli esiti della sua "stegnografia pittorica" che caratterizzano, ad esempio, le vedute parigine, dalle penetranti effigi maschili come il Ritratto di Allegro ai lirici, commoventi capolavori della maturità quali La rosa nella bottiglia e Natura morta con calamaio. La mostra sarà accompagnata da un progetto didattico rivolto al mondo delle scuole e alle famiglie, che prevede anche la pubblicazione di un libro per bambini, realizzato da Ferrara Arte grazie al sostegno di ENI.

**Padova - Musei degli Eremitani**  
**SHOCK**  
**70 opere di Renato Pengo**

*I Musei Civici degli Eremitani presentano dal 14 settembre al 31 ottobre la mostra monografica "Shock" di Renato Pengo, a cura di Barbara Codogno. La mostra comprende una settantina di opere dell'artista padovano, appartenenti al ciclo pittorico "Shock" degli anni Novanta installate accanto a una scelta di dipinti della Pinacoteca.*

*Le tele di Pengo si alternano a elementi video realizzati dall'artista per questa personale: l'effetto neve del tubo catodico è proiettato in loop sulle pareti delle sale del Museo e il pubblico, che lo attraversa, si mescola a questo shock primordiale. Alle pareti si stagliano i dipinti della tradizione classica, tra i quali si segnalano opere quattro-cinquecentesche sulla scia di Mantegna e Bellini, un bellissimo Garofalo, tele secentesche, risalenti a Padovanino, Guercino o Strozzi, accanto a dipinti nordici come quelli di Jan Miel, fino ad altri dei secoli XVIII e XIX. Pengo irrompe sulla scena e si presenta negli spazi per esposizioni temporanee della sede agli Eremitani. Il precursore dello "shock tecnologico", la cui foriera intuizione è contenuta nel Manifesto firmato da Pierre Restany nel 1996, con questa mostra porta allo scoperto la sua poetica confrontandosi con il tempio dell'arte, il museo, per far ripartire un inedito dialogo tra storicizzazione artistica e arte contemporanea.*

*In questa mostra Pengo diventa un hacker contemporaneo; l'intrusione artistica nei Musei Civici è l'origine concettuale necessaria al suo percorso creativo.*

*Ciò che ne risulta è una originalissima mostra in cui il ciclo continuo dello "Shock" diventa lo strumento cruciale per fare hacking, mediante la ri-attivazione sensoriale, emotiva, intellettuale.*

*L'essenza della mostra ripropone senz'altro una cruciale tematica: dove condurrà il dilagare tecnologico? Pengo risponde con questa doppia intrusione, riunendo 70 opere e portando il suo segno nelle sale del Museo.*

**PORDENONE - GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA  
NANE ZAVAGNO - LA NATURA E LE FORME**

La Galleria d'arte moderna e contemporanea "Armando Pizzinato", polo museale di PArCo (acronimo di Pordenone Arte Contemporanea), inaugura il 15 settembre la grande antologica "Nane Zavagno - la natura e le forme. Disegno pittura scultura mosaico".

La mostra, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Pordenone in collaborazione con il Centro Iniziative Culturali di Pordenone e la Banca Popolare FriulAdria-Crédit Agricole, grazie alla felice collaborazione tra Pubblico e privato, si articola in altre due sedi espositive, quali la Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone e Palazzo Cossetti, sede direzionale della Banca Popolare FriulAdria-Crédit Agricole; un ampliamento necessario per una delle più ricche rassegne dedicate all'artista, che offrirà al pubblico la preziosa opportunità di ammirare e percorrere, in un'unica occasione espositiva, la sua ricerca pluridecennale che spazia tra mosaico, scultura, pittura e disegno. L'esposizione, a cura di Giancarlo Pauletto sarà corredata da un catalogo edito dalla casa editrice Umberto Allemandi & Co. con testi critici di Enrico Crispolti e Giancarlo Pauletto.

Dopo la grande antologica allestita a Villa Manin nel 2002, la città di Pordene vuole rendere omaggio all'intera carriera di Nane Zavagno con una mostra che presenterà, in maniera esclusiva e con molte opere inedite, i disegni, ultime opere e sintesi straordinaria di tutta la sua produzione artistica. Si accorpano al nucleo centrale della mostra le sue sculture, le opere pittoriche e gli innovativi mosaici.

**LECCE - Primo Piano LivinGallery  
HIC ET NUNC: IL TEMPO DELL'ARTE**

Primo Piano LivinGallery di Lecce inaugura il 14 settembre "Hic et nunc: il tempo dell'arte", mostra curata da Dores Sacquegna.

"HIC et NUNC" (qui ed ora) è il tempo dell'arte e la capacità di agire; è il senso del reale, non subordinato a condizioni ed è tangibile nell'immediato. Se in passato la memoria era depositaria del simbolico e del mitico di una comunità, intrecciava la storia con la poesia, la realtà con l'arte, l'immaginario artistico con l'inconscio collettivo, l'universale con il singolare, oggi la memoria ha lasciato il posto alle tante memorie della civiltà dell'informazione, micro verità senza un'autorità universale che però agiscono sulla conoscenza e sulla produzione della Storia.

Questo progetto artistico mette in luce una visione sistemica di possibili scenari e rappresenta il tempo in cui l'artista sente una profonda interconnessione con il quotidiano. L'artista di oggi ha il dovere e l'opportunità di progettare un'opera per il presente, per "l'oggi", che poi potrà essere importante anche per i progetti futuri. Per questo l'artista deve scoprire la capacità di essere anticipatore, visionario in giusta misura, innovatore. Ecco, allora, che in questo tipo di progetto, sembra essenziale creare spazi in cui le persone possono: discutere, riflettere, dare suggerimenti, creare, migliorare, sviluppare l'integrazione e la collaborazione con le diverse culture che popolano la nostra stessa città, e anche l'incontro-confronto tra artisti locali e internazionali è da considerarsi come un approccio multidisciplinare che abbraccia non solo la parte artistica e creativa ma anche l'etica e la professionalità.

In mostra sedici artisti tra locali (dalla Puglia) e internazionali (Francia, Inghilterra, Svezia, Canada, Usa, Venezuela, Messico, Emirati Arabi, India) che operano con pittura, installazione, scultura, arti digitali. Gli artisti sono Fatma Al Mazrouie (United Arab Emirates), Loredana Campa (Italia), Judith Duquemin (UK), Giovanni Felle (Italia), Gerard Frances (France), Lindsay Keys (Usa), Mister Koppa (Usa), Shilpa Joglekar (India), Kamalky Laureano (Messico), Christopher Lee (UK), Gun Mattsson (Sweden), Maya Nival Borgia (France), Tom Ma (Canada), Alessandro Passaro (Italia), Alberto Reira (Venezuela), Stuart Ross Snider (Usa). Fino al 13 ottobre.

**MILANO - Galleria Bianca  
Maria Ricci & Matthias Ritter  
JERNEJ FORBICI  
LAST FLOWERS**

La Galleria Bianca Maria Rizzi & Matthias Ritter di Milano presenta, dal 18 settembre al 26 ottobre 2012, la personale Jernej Forbici. Last Flowers, il cui tema fondante è il problema del riscaldamento globale e degli effetti che questo ha sulla vegetazione del pianeta.

Il progetto espositivo, curato da Fortunato D'Amico e pensato appositamente per gli spazi della galleria milanese, prevede quattro lavori le cui grandissime dimensioni (due misurano 500x380 cm e altri due 200x380 cm) hanno la precisa intenzione di far sentire piccolo il visitatore, di farlo entrare in un luogo sacro cui avvicinarsi con il dovuto rispetto; due teche di vetro mettono in mostra alcune piante morte: al loro interno la temperatura raggiunge i 45 gradi, condizione termica alla quale il pianeta si sta avvicinando a grandi passi e in cui la maggior parte delle piante muore.

Infine, la sezione New Documents: 80 opere di piccole dimensioni presentate come prove di un processo il cui imputato è l'uomo.

Nel percorso artistico e personale di Forbici l'evento che sta all'origine della sua arte è la contaminazione della falda acquifera della zona di Maribor, nel nord-est della Slovenia, con le scorie non eliminate di un'industria dell'alluminio. Narrarne e testimoniare la vicenda attraverso le immagini ha fatto di Jernej Forbici, nato a un passo dalla discarica micidiale, un artista militante. Chiamarlo paesaggista sarebbe infatti riduttivo. La sua è una pittura materica, graffiata, sofferta, che tratteggia in pochi gesti l'orizzonte, la campagna coltivata, scorci di bosco, qualche scheletrico profilo di albero e fiumi dall'iridescenza ingannevole.

Lasciata alle spalle la natura idilliaca, superato il concetto della natura matrigna, è arrivato alla lirica della natura morente. L'agonia del pianeta è descritta nei suoi dipinti senza clamore e senza rumore. Con toni pacati, in un linguaggio composto ed elegante.

## BERGAMO XX FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE

Prenderà il via venerdì 28 settembre inella Basilica di Santa Maria Maggiore di Bergamo! XX Festival Organistico Internazionale "Città di Bergamo".

Per festeggiare il ventesimo anno vengono proposti, per la prima volta tutti insieme, i sette organi via via entrati nell'orbita della manifestazione: dal monumentale Serassi della parrocchiale di Pignolo, ove mosse i primi passi, fino al nuovissimo organo Corna costruito in Cattedrale, passando attraverso il solenne Felice Bossi, sempre in Duomo, l'imponente Vegezzi Bossi della Basilica di S.Maria Maggiore, lo smagliante Balbiani della parrocchiale di S.Maria Immacolata delle Grazie, il prezioso portativo della chiesetta della Beata Vergine del Giglio, il duttile Mascioni di Sala Piatti.

Sette concerti dunque - collocati tuttavia nel consueto arco temporale dei cinque week-end di ottobre più alcune date infrasettimanali - a cui s'aggiunge, grazie allo splendido contributo di 24 organisti bergamaschi, un ottavo evento, assolutamente unico e speciale, dedicato al Festival ed al centenario della casa editrice musicale Carrara: una Maratona organistica.

Il cartellone principale, visti gli intenti celebrativi, è di primissima grandezza, sia per l'eccellenza degli interpreti che per la varietà della programmazione, ove ancora una volta sarà l'arte dell'improvvisazione organistica, in tutte le sue possibili sfaccettature, a farla da padrona.

Ecco quindi la rara improvvisazione di Vierne, trascritta postuma, nel concerto inaugurale di Jean Bouvard dedicato al sinfonismo francese; l'inusuale 'jam session' antica tra l'oboe di Omar Zoboli e l'organo del Giglio, affidato a Stefano Molardi; le fantasie barocche di Bob van Asperen, in ricordo del suo mentore Gustav Leonhardt, recentemente scomparso; il fresco appeal del giovane Paul Goussot, vincitore lo scorso anno del primo premio d'improvvisazione a St.Albans; il furore creativo di Theo Brandmüller, carismatico compositore; il commento sonoro estemporaneo di Ferruccio Bartoletti ad un film muto, elettrizzante novità per Bergamo; il recital conclusivo, totalmente incentrato sull'arte dell'improvvisazione, a cura del mitico Wolfgang Seifen.

Uno straripante crogiolo di colori ed emozioni, a suggello di un esaltante percorso ventennale, condiviso dall'affetto e dal supporto dell'intera città di Bergamo, oggi candidata Capitale Europea della Cultura 2019

## VENEZIA - Centro Culturale Candiani LA BELLEZZA SILENZIOSA FOTOGRAFIE DI ANTONELLA MONZONI

Prosegue fino al 30 settembre al Centro Culturale Candiani la mostra La bellezza silenziosa. Fotografie di Antonella Monzoni,

L'esercizio del reportage fotografico ha condotto Antonella Monzoni a maturare un rapporto con la realtà molto personale e intimo. La bellezza silenziosa è quella che si sente, che si vede nonostante tutto ciò che la nasconde, la contrasta, la nega; è quell'energia femminile che anche se non si esprime compiutamente in una singola vita non si spegne mai, anzi, come un tratto del codice genetico si riafferma nel passare di generazione in generazione attraverso la sofferta storia dell'umanità. Scoprirli è percepire nella realtà la potenzialità enorme di un'energia creatrice sotterranea e inarrestabile che, pur nelle enormi avversità, opera per dare un futuro migliore al mondo.

La bellezza silenziosa è un'opera che ha preso forma lentamente tra Lalibela nel 2003 e l'Iran nel 2012, in un percorso ispirato dalla sua più profonda intuizione e autocoscienza di donna emiliana dallo stile di vita proiettato verso la libertà espressiva del proprio essere.

La bellezza silenziosa di Antonella Monzoni è quella che va sempre oltre lo stereotipo, irraggiungibile perché vive nel futuro e inarrestabile perché fa parte dell'essere umano e il suo linguaggio fotografico interloquisce col mondo con una poetica coerente che ne ha orientato il comportamento e quindi la visione nell'essere semplicemente "donna tra le donne del mondo".

## UDINE - Chiesa S. Francesco KEITH HARING EXTRALARGE

La terza edizione di "BIANCO&NERO", la prestigiosa rassegna culturale dal respiro internazionale in programma da settembre a Udine, si presenta come una ker-messe dai sapori forti, che amalgama sapientemente diverse forme d'arte in un unico contenitore per appassionati esteti, di pittura come di musica, di fotografia come di alta culinaria. Tra le fitte e generose trame del cartellone 2012 un evento la fa da padrone e si presenta come l'etichetta che ogni rassegna vorrebbe vantare, e questo è sicuramente la mostra in grande del visionario e futuristico KEITH HARING.

Nella chiesa medioevale di San Francesco a Udine verranno installati dal 2 settembre al 15 febbraio 2013 undici monumentali lavori del celebre artista americano: la serie The Ten Commandments e il dipinto The Marriage of Heaven and Hell, quest'ultimo il più grande dipinto su tela mai realizzato da Haring.

Questi lavori pongono l'accento su un aspetto poco conosciuto dell'arte e della personalità dell'artista americano: il suo rapporto con la dimensione spirituale e sacrale, che rivestì un ruolo primario nel suo relazionarsi con il mondo.

Come scrive il curatore Gianni Mercurio nel testo che accompagna il catalogo della mostra "l'arte di Haring tende ad affermare l'identità del sacro e del sociale; lo spirituale è una presenza sociologica più che un'esperienza trascendente: egli coglie nel sacro il volto dell'esperienza vissuta dall'Uomo. Questo lo portava ad essere dissidente nei confronti delle "religioni organizzate", nelle quali individuava false dottrine e manifestazioni ciarlatanesche (come quelle dei predicatori televisivi). Nelle sue opere è implicito il rifiuto del dogma, che impone di regolare comportamenti e relazioni sociali, che stabilisce quello che deve essere vissuto e pensato, come si deve vivere e pensare".

The Ten Commandments costituisce una delle serie più potenti di Haring, mentre The Marriage of Heaven and Hell, è un'opera di notevoli dimensioni, alta oltre 7 metri e larga 13.

**CASSO (Pordenone)**  
**"BILICO" inaugura il**  
**Nuovo Spazio Espositivo**

*Dolomiti Contemporanee inaugura il 15 settembre il Nuovo Spazio espositivo di Casso con la mostra "Bilico", a cura di a cura di Gianluca D'Incà Levis, con la partecipazione degli artisti Matteo Atruaia, Michele Bazzana, Ludovico Bomben, Luca Chiesura. Dimitri Gianina, Ericailcane, Gabriele Gronese, Kabu, Tiziano Martini, Il Moro e il Quasi Biondo, Derek Rowleiei, Mario Tomè, Jonathan Vivacqua.*

*L'arte contemporanea rappresenta un'opzione vitale, che si oppone alla stagnazione ed all'inerzia che talvolta avvulpano e imprigionano i luoghi segnati da eventi gravi. In bilico, alcuni concetti tradizionali, legati all'ambiente ed alla cultura della montagna, vengono declinati e rivisitati criticamente: lo sguardo contemporaneo fornisce uno stimolo rinnovativo, che si oppone all'uso stereotipo delle specificità, che sono risorse. Il titolo di questa prima mostra prende origine dalle caratteristiche, fisiche e storiche, di questo sito particolare. La frazione di Casso, così arroccata, su un versante inclinato, sembra già in sé stessa un luogo in bilico, dall'equilibrio instabile. Un luogo sospeso, nello spazio, e anche nel tempo. Sospeso tra l'oggi, e la necessità di immaginare un domani plausibile, tra il futuro e il passato, segnato dal terribile evento del Vajont del '63. Anche nella propria storia, Casso è dunque in bilico. L'edificio dell'ex scuola elementare, che riapre dopo quasi 50 anni, sembra riprendere oggi, nell'architettura rinnovata, questo tema, questa difficile ricerca d'un equilibrio, e di un'identità che non corrisponda solo alla memoria della tragedia, che nessuno può e vuole dimenticare, ma che non deve divorare il presente.*

*Il Nuovo Spazio di Casso è un'occasione, di riflessione, d'azione, per questo luogo, da questo luogo, e nasce per essere un Centro per la Cultura Contemporanea della Montagna, un centro permanente di cui nei prossimi mesi saranno stabilite identità e programmazione.*

**MANTOVA - Palazzo Te**  
**PIER LUIGI NERVI - ARCHITETTURA COME SFIDA**  
**L'industria e la fabbrica sospesa**

Pier Luigi Nervi in mostra a Palazzo Te. Approda a Mantova, allestita dall'8 settembre al 25 novembre nelle Fruttiere della dimora gonzaghesca, la mostra Pier Luigi Nervi Architettura come Sfida, prima grande retrospettiva internazionale dedicata al più noto ingegnere italiano del '900. Frutto di un vasto progetto di ricerca, il complesso percorso attraverso l'opera di Nervi è scandito da dodici progetti-icona e si arricchisce di nuovi, in parte inediti, contenuti nella tappa mantovana, sottotitolata L'Industria e la Fabbrica Sospesa

La mostra è un progetto espositivo itinerante che nasce dalla cooperazione tra l'Associazione Pier Luigi Nervi Research and Knowledge Management Project con sede a Bruxelles e il Civa (Centre International pour la Ville, l'Architecture et le Paysage) di Bruxelles, in cooperazione con il MAXXI/Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo e con la collaborazione del CSAC/Centro Studi e Archivi della Comunicazione dell'Università di Parma.

Selezionate da un comitato scientifico internazionale presieduto da Carlo Olmo, sono ben dodici le sezioni della ricca esposizione di Palazzo Te - promossa dal Comune di Mantova e dal Museo Civico di Palazzo Te - che guidano all'esplorazione dei principali ambiti di attività di Nervi. Ciascuna sezione è focalizzata su un'opera, considerata icona della creatività dell'ingegnere. Plastici, disegni originali, un ricco corredo fotografico di immagini di cantiere e foto d'attualità illustrano, capitolo dopo capitolo, l'intero percorso creativo di Pier Luigi Nervi: dallo Stadio Municipale di Firenze del 1932, che ne consacra il prestigio a livello internazionale, alla sede dell'Unesco a Parigi o l'Aula Vaticana delle udienze pontificie in Vaticano e la Torre della Borsa di Montreal, per approdare all'ultimo progetto realizzato, l'Ambasciata Italiana a Brasilia, concepito da Nervi e dal figlio Antonio del 1969.

L'intera documentazione esposta a Palazzo Te ruota attorno alla grande realizzazione nerviana per Mantova, qui illustrata a cura di Cristiana Chiorino.

Ad introdurla - grazie alla disponibilità e al sostegno logistico del gruppo Burgo - quasi a ricondurre i piccoli tratti disegnati nei progetti alle dimensioni enormi della realtà, saranno collocati all'esterno della villa giuliesca i casseri originali utilizzati esattamente mezzo secolo fa per "gettare" il solaio isostatico dei magazzini della Cartiera mantovana, capolavoro di sperimentazione sia strutturale che architettonica. Nervi accetta la sfida di progettare un edificio che si distacchi completamente dai modelli studiati in tanti anni di lavoro, sia da un punto di vista prettamente formale che da quello degli schemi statici e strutturali impiegati: la cartiera Burgo di Mantova diventa quindi, nel tempo, un modello per via della sua unicità funzionale, chiarezza statica e intraprendenza compositiva.

"La Cartiera Burgo si distacca dagli edifici industriali studiati in precedenza da Nervi: quello di Mantova diventa un'icona nella risoluzione di un problema funzionale complesso, ovvero quello di avere un unico ambiente lungo 250 metri, caratterizzato da una facciata libera di 160 metri, in cui concentrare varie fasi lavorative. Il risultato sarà quello di un'architettura singolare in grado di risolvere pienamente le esigenze di funzionalità della committenza con un esito di grande forza che si staglia nettamente nel panorama padano circostante. Se l'immagine finale è il frutto di una sperimentazione formale rimasta un caso isolato all'interno della parabola professionale dell'ingegnere, il procedimento costruttivo invece ne riassume il suo percorso di costruttore: i casseri a perdere, le forme a terra degli elementi prefabbricati e i solai a nervature a ponteggio mobile sono la sintesi di un pensiero costruttivo caratterizzato da razionalità, praticità e intelligenza organizzativa

L'esposizione sarà affiancata da una serie di iniziative coordinate dal Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano, che prevede un ciclo di convegni e iniziative correlate. Accompagna la mostra un catalogo di 240 pagine, edito da Silvana Editoriale stampato in italiano, inglese e francese, che rappresenta il primo studio sull'insieme dell'opera di Nervi realizzato dopo la sua scomparsa.

**SONDRIO - Palazzi Sertoli e Sassi**  
**LE CERAMICHE DI ANTONIA CAMPI**  
*Geometrie impossibili*

Palazzo Sertoli, sede espositiva del Credito Valtellinese a Sondrio, e Palazzo Sassi de' Lavizzari, sede del MVSA - Museo Valtellinese di Storia e Arte, dal 28 settembre al 18 novembre propongono un ampio omaggio ad Antonia Campi, per i novant'anni della celebre artista e designer che a Sondrio è nata. La mostra è prodotta e organizzata dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e curata da Anty Pansera e Mariateresa Chirico.

La mostra vuole mettere in luce la passione e la raddomantica capacità che l'artista ha nello scegliere, impastare, fecondare le argille con cui crea e anima le sue opere.

Artista e scultrice per formazione, Antonia Campi è approdata al design attraverso la Società Ceramica Italiana di Laveno, dove era entrata come operaia nel 1947 e di cui divenne direttore artistico negli anni sessanta. Nella manifattura all'epoca diretta da Guido Andlovitz, "Neto" Campi era entrata, giovanissima, dopo aver frequentato il Collegio delle Fanciulle e i corsi dell'Accademia di Brera, dove si è diplomata in scultura con Francesco Messina.

Succeduta nel 1962 a Guido Andlovitz nella direzione della SCI, dal 1971 dirige il Centro Artistico unificato della SCI e della Richard - Ginori e in seguito il Centro Design della Pozzi - Ginori. In questo ruolo assume il compito di seguire l'intera produzione dell'azienda, dai servizi da tè e caffè, vasi, piatti, soprammobili ai sanitari e alla rubinetteria.

Insignita nel 2011 del Compasso d'Oro alla carriera per il progetto di utensili ancora oggi esposti al MoMa di New York, Antonia Campi si è dedicata alla progettazione in svariati settori, dai sanitari e piastrelle agli oggetti d'uso quotidiano, dalle porcellane artistiche alla sperimentazione di gioielli, riuscendo a reinterpretare in chiave originale il quotidiano e proporre oggetti in uso da sempre come vere e proprie sculture, cariche di una valenza estetica ben definita.

Poi l'attenzione ai colori, con le celebri creazioni in bianco e blu dove i due toni divengono fantasmagoria di geometrie.

Senza assolutamente ripudiare il design, ovvero la creatività messa a servizio dell'utilità, Neto si cimenta con la scultura, raggiungendo esiti di assoluto interesse, sempre fedele ai "suoi" materiali. A novant'anni, Neto continua a sfornare opere. Non più legata alla produzione di oggetti d'uso, libera da ogni vincolo e necessità, oggi l'artista "gioca" con l'argilla, che plasma con superba maestria e che piega in realizzazioni continuamente nuove.

**VENEZIA - Magazzino del Sale**  
**IL PROF. RODČENKO**  
**FOTOGRAFIE DALLO VCHUTEMAS**

«Ho aperto nuovi spazi per la fotografia e sostenuto il diritto alla sperimentazione. Ho lottato contro la consuetudine e la fossilizzazione della fotografia strettamente professionale, affidandole compiti di ordine ideologico. L'ho quindi portata al livello delle altre arti, ponendo un maggiore risalto alle problematiche legate alla forma e al sapere artistico».

Aleksandr Rodčenko (San Pietroburgo, 1891 – Mosca, 1956) lo sottolinea con un certo orgoglio nell'Autobiografia che pubblica nel 1939, ma l'espressione sintetizza davvero efficacemente il suo impegno di dieci anni prima. Quando, nelle aule dello VCHUTEMAS, l'equivalente sovietico dell'esperienza del Bauhaus, insegnava a una nuova generazione di artisti, designer, architetti un codice sino ad allora non praticato (una sorta di costruttivismo fotografico) perché essi avevano il dovere di imparare a vedere il mondo da ogni lato senza imitare inutilmente l'apparente realismo della pittura. Da quelle aule, come sottolinea Silvia Burini, uno dei curatori della mostra, uscì un nuovo e complessivo approccio dell'arte alla realtà della vita quotidiana, un approccio che non poteva più distinguere le forme artistiche in maggiori e minori. Anche la fotografia diventa così un'arte, un'arte moderna, e certamente Rodčenko ne ha cambiato per sempre il ruolo e il destino. Il segreto del fascino delle sue fotografie sta nella loro sinteticità. In esse egli seppe ottenere – osserva in catalogo il nipote dell'artista, Aleksandr Lavrent'ev - una sintesi di nuove tecniche figurative e forze dello sguardo, di realismo e di autenticità, di differenti composizioni cariche di tensione e di acume, per questo motivo irripetibili.

La mostra "Il prof. Rodčenko. Fotografie dallo VCHUTEMAS" (Magazzino del Sale 3, Zattere, dal 29 agosto al 7 ottobre, dal martedì alla domenica, 11-18) ricrea lo spirito di quella esperienza di insegnamento: allinea le famose foto dell'artista russo, i suoi ritratti, gli scorci urbani, la vita degli studenti, le parate, la vita delle fabbriche, ma affianca a esse, pur su un diverso supporto multimediale, le immagini che da quella lezione ricavano ancora oggi gli allievi dell'Accademia Stroganov di Mosca, erede dello VCHUTEMAS, e quelli dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, che hanno collaborato a realizzare il progetto promosso dal Centro di Alti Studi sulla Cultura e le Arti della Russia (CSAR) dell'Università Ca' Foscari.

Più di cento foto, una decina delle quali stampe originali dello stesso Rodčenko, ma anche tre costruzioni dinamiche da lui progettate. La mostra è curata da suo nipote Lavrent'ev, docente alla Stroganov e massimo esperto al mondo sulla fotografia del nonno, da Silvia Burini, direttrice dello CSAR e dal docente di fotografia dell'Accademia, Guido Cecere.

Quelli di Rodčenko sono soggetti certamente pertinenti allo spirito della Biennale di Architettura diretta da Chipperfield, di cui la mostra del Magazzino del Sale 3 è un rilevante evento parallelo: i particolari degli edifici ripresi dal maestro russo sono sempre in presenza o lasciano almeno intuire la presenza dell'uomo. Quello di Rodčenko è insomma un paesaggio antropico modernamente inteso. Rodčenko ci mostra non tanto un edificio, quanto i principi della visuale a scorcio; non un calice di vetro, quanto la geometria delle forme e i principi della simmetria; non tanto il frammento di un'automobile quanto l'idea della struttura e dell'organizzazione insita nella tecnologia; non la ginnastica come attività sportiva, quanto il momento dello slancio dell'atleta.

**MILANO - Galleria Gruppo Credito Valtellinese  
LE METAMORFOSI DEL VIAGGIATORE  
Stati mentali, onirici e reali del partire e del tornare**

*Ha avuto un gran successo il Concorso, alla sua prima edizione, promosso dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e dall'Associazione Illustratori sul tema del viaggiare. Indetto nel dicembre 2011, il Concorso si rivolgeva agli illustratori, fumettisti e artisti, italiani e stranieri. Il tema prescelto era quello del viaggio come rappresentazione visiva disegnata dell'esperienza personale e vissuta del partire e del tornare: dalla preparazione al viaggio di partenza a quella del ritorno, dai saluti delle persone che lasci ai volti delle persone che incontri, dallo straniamento alla conoscenza di nuovi luoghi. Ma anche viaggi onirici e immaginati, percorsi interiori e itinerari fantastici.*

*La giuria del Concorso, presieduta da Stefano Faravelli, famoso carnettista, ha selezionato 112 autori, le cui opere saranno esposte, dal 19 ottobre al 2 dicembre, in una mostra allestita presso la Galleria Gruppo Credito Valtellinese di corso Magenta, a Milano. Per la mostra (e il catalogo, edito da Carthusia, con introduzione di Walter Forchesato) sono state individuate 123 opere singole, 18 carnet de voyage e 9 fumetti.*

*Ospite d'onore della mostra sarà proprio Stefano Faravelli, nella sua veste di carnettista. Sarà dedicata a lui la sezione speciale della mostra.*

*Nel corso della mostra, sono previsti sia incontri e laboratori con gli illustratori, tra cui naturalmente gli artisti ospiti. L'intento di Cristina Quadrio Curzio e Leo Guerra, responsabili per le scelte espositive delle Gallerie del Gruppo Credito Valtellinese stanno anche mettendo a punto un programma, particolarmente articolato, di proposte per le scuole e le famiglie: incontri, visite, laboratori con illustratori, una vera e propria "fucina" che vuole avvicinare alla mostra e al tema dell'illustrazione i pubblici più diversi.*

**ROMA**

**SPLENDE LA NOTTE AI MUSEI VATICANI**

Dal 7 settembre al 26 ottobre riprendono le visite in notturna dei Musei Vaticani. I "Musei del Papa" apriranno le loro porte anche al tramonto, tutti i venerdì dalle 19,00 alle 23,00 (ultimo ingresso alle ore 21,30).

Un invito, quello delle visite by night, rivolto non solo alle migliaia di turisti che accorrono a visitare un "santuario di arte e di fede" – secondo le parole del Santo Padre Benedetto XVI – ma anche e soprattutto al popolo romano: famiglie con bambini, giovani coppie, ragazzi che, impegnati in attività lavorative o familiari durante le normali ore di apertura, possono finalmente riappropriarsi dei propri musei, vivendoli e godendoli in un'atmosfera serena e speciale.

"Nel vasto dominio delle arti, per amare bisogna prima conoscere. Questo ci hanno insegnato i nostri maestri – sottolinea il Direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci –. Se riusciremo ad accrescere in pochi o in molti, nei cittadini romani e negli ospiti stranieri, la conoscenza e quindi l'amore per i Musei più belli del mondo, il nostro impegno non sarà stato inutile."

Le aperture notturne saranno ulteriormente impreziosite dalla rassegna musicale "Che c'è di Bello?", organizzata in collaborazione con il Conservatorio Statale di Musica Giuseppe Verdi di Torino che proporranno al pubblico esecuzioni scelte dei loro allievi più eccellenti. La partecipazione agli eventi musicali è gratuita e inclusa nel biglietto d'ingresso ai Musei Vaticani. L'accesso alla sala sarà consentito fino ad esaurimento dei posti disponibili. Alcuni titoli delle performances già programmate: "Sassofonie: Balcony Quartet", "Musica e danza al pianoforte: capolavori del '900", "Musica per archi alla Corte Sabauda", "Violoncello e Pianoforte", "Clarinetto e Pianoforte", fanno intendere la squisita eleganza del progetto e la grande approfondita professionalità che sostiene la formazione musicale degli allievi del Conservatorio di Torino. Per le visite in occasione delle aperture notturne è obbligatoria la prenotazione online sul sito ufficiale [www.museivaticani.va](http://www.museivaticani.va).

**MILANO - Spazio Oberdan  
GABRIELLA BENEDINI  
NON SI RIPOSA IL MARE**

Gabriella Benedini. Non si riposa il mare è il titolo della mostra che inaugura giovedì 20 settembre allo Spazio Oberdan della Provincia di Milano, che costituisce la prima importante personale dedicata all'artista lombarda nella città dove vive e lavora da cinquant'anni sotto il segno della riservatezza.

L'esposizione, organizzata dalla Provincia di Milano e dall'Associazione "Cento Amici del Libro" con la curatela di Martina Corgnati, presenta oltre cinquanta fra le opere più recenti della produzione polimaterica di Gabriella Benedini, appartenenti alle serie delle Costellazioni, Arpe e Navigazioni: tutti lavori ambientali creati per lo più con materiali di recupero, raccolti pazientemente sulle spiagge della Liguria, ai quali l'artista offre una seconda possibilità di vita.

La mostra è inoltre arricchita da tre grandi installazioni site-specific per lo Spazio Oberdan: Costellazioni, Arpa Marina, Bibliotheca.

Il risultato è un affascinante percorso che si sviluppa attraverso nove sale, per portare il visitatore ad esplorare un vero e proprio universo ispirato per lo più dalla metafora della navigazione, del viaggio e dell'emisfero celeste, elemento dialettico di orientamento e di relazione, ma anche di emozione e di fascino irresistibile per gli uomini di tutte le epoche e di tutte le generazioni.

In concomitanza con la mostra milanese, la Castiglia di Saluzzo, in provincia di Cuneo, dedica all'artista cremonese una vasta antologica dal titolo Gabriella Benedini. Opere 1972-2012, organizzata dall'IGAV (Istituto Garuzzo per le Arti Visive) di Torino, ugualmente a cura di Martina Corgnati e aperta al pubblico dal 16 settembre al 14 ottobre 2012. La mostra di Saluzzo, legata a filo doppio all'esposizione milanese, parte dal realismo esistenziale degli anni cinquanta e arriva alle installazioni e alle sculture dei primi anni Ottanta. Anche la mostra saluzzese si conclude con una omaggio ai "libri d'artista", un genere cui Gabriella Benedini si dedica con entusiasmo e creatività da moltissimi anni.

**RUVO DI PUGLIA (Ba) - dal 7 al 16 settembre**  
**TALOS FESTIVAL**  
**BANDE - la melodia, la ricerca, la follia**

Dal 7 al 16 settembre il Talos Festival di Ruvo di Puglia torna alla sua dimensione originale, ritrovando nella direzione artistica del suo ideatore, il trombettista e compositore Pino Minafra, la forza progettuale e la qualità artistica che per nove edizioni - dal '93 al 2000 e poi nel 2004 - lo hanno reso un festival di riferimento nel panorama nazionale ed europeo. Dopo otto anni dall'ultima edizione diretta dal maestro Minafra, il Talos Festival - realizzato dal comune di Ruvo di Puglia con il sostegno di Regione Puglia, Provincia di Bari all'interno della rete Apulia Jazz Network sostenuta da Puglia Sounds - PO FESR 2007/2013 ASSE IV - si riappropria del suo antico ruolo di motore produttivo di cultura, votato alla sperimentazione di nuovi linguaggi musicali e alla valorizzazione delle radici fondanti la storia e la tradizione musicale pugliese.

In questa prospettiva, il titolo scelto per la rinascita del festival è Bande - la melodia, la ricerca, la follia. Il programma è interamente costruito proprio intorno al fenomeno banda, quella che oggi appare la cenerentola delle grandi formazioni, dimenticata dall'establishment e dall'intelligenza musicale nazionale e che invece è la maggiore responsabile della diffusione della cultura musicale nel nostro paese. Patrimonio endemico del Sud da oltre due secoli, la banda, come una sorta di teatro itinerante, è sempre stata capace di portare la grande musica a intere generazioni, paesi e piazze, spesso isolati geograficamente e depressi culturalmente, facendo scoprire il nostro grande patrimonio lirico e le grandi sinfonie, inventando un nuovo suono. Un patrimonio di assoluta unicità che oggi va custodito gelosamente e protetto. La banda diventa dunque, da un lato, il motivo radicante il festival sul territorio; dall'altro rappresenta il viatico per sperimentare nuove produzioni e nuovi linguaggi.

Seguendo questo filo conduttore, il Talos si svolge in due parti. L'anteprima, in Largo Cattedrale, dal 7 al 12 settembre, è dedicata alle bande che si sono formate all'interno di istituzioni culturali, dall'associazione comunale all'università: dalla Banda Comunale di Ruvo di Puglia "Basilio Giandonato", a quella della Scuola Media Monterisi di Bisceglie; dall'Action Band del Liceo Scientifico Tedone di Ruvo al Complesso Bandistico Atellano, e poi ancora l'Orchestra Giovanile per Fiati del Conservatorio "Duni" di Matera e l'Improbabilband dell'Università "Aldo Moro" di Bari.

Il festival internazionale in Piazzetta Le Monache, dal 13 al 16, ospiterà le produzioni originali realizzate appositamente per il Talos (ben tre concerti al giorno) che dimostrano il ruolo di ecletticità, poliedricità e innovazione che la banda può svolgere nel panorama internazionale. Tra gli ospiti Radiodervish in "Bandervish" con Livio Minafra e la Banda Giuseppe Verdi di Sannicandro di Bari, Municipale Balcanica, Pino Minafra e la Banda di Ruvo di Puglia, Bruno Tommaso, Gianluigi Trovesi, Carlo Rizzo, Renaud Garcia-Fons, Orchestra di Piazza Vittorio, Luciano Biondini, Michel Godard, Faraualla, Boban i Marko Markovic Orkestar, Admir Shkurta, Roberto Ottaviano, Giorgio Distante, Vito Mitoli, Redi Hasa, Jeko Demirov, Vinko Stefanov, Meli Hajderaj e molti altri. Domenica 16, inoltre, presso il Chiostro del Convento dei Domenicani (che ospiterà anche le mostre di Diego Amenduni, Raffaele Puce, Enza Mastria e del pittore ruvese Domenico Cantatore) si terrà il convegno sul tema "La Banda, un patrimonio da salvare".

---



---

**LA SPEZIA - CAMEC**

**SUPERFICI SENSIBILI. DIALOGHI CON IL SUPPORTO**

Una mostra storica che indaga il processo di 'rispetto' che nel corso della seconda metà del Novecento ha visto protagonista il supporto, passato da mero materiale sul quale stendere il colore a elemento di progettazione dell'opera stessa. Nel lavoro di diversi autori il dialogo con il supporto conduce a una ricerca nuova, che rivede i limiti e i confini del telaio, o elegge il supporto a campo d'azione e potenziale espressione di deformazione, stiratura, piegatura e tensione. Allo stesso modo, le superfici monocrome differentemente conformate affermano la possibilità del colore di farsi forma. Artisti presenti: Alviani, Bartolozzi, Biasi, Bonalumi, Burri, Cacciola, Campus, Castellani, Cavalieri, Costa, Fontana, Griffa, Grigorescu, Manzoni, Mari, Marchegiani, Morales, Pinelli, Scaccabarozzi, Scheggi, Simeti, Verna, Zappettini. (fino al 30 settembre)

**LA SPEZIA - CAMEC**  
**C. POZZATI**  
**CORNICE CIECA**

Un recente e inedito ciclo dedicato alla cornice è la proposta del Centro Arte Moderna e Contemporanea di La Spezia.

Oggi abolita o spesso ridotta a listello per non 'disturbare' l'opera, fino al primo Novecento essa dettava legge nel mercato dell'arte: il mercato era in mano ai corniciatori che intagliavano la cornice a prescindere dalla tipologia del dipinto.

Concetto Pozzati si domanda: se la cornice nasce prima e non conosce il dipinto, perché non può vivere da sola? E' lei stessa l'opera? In questa mostra è 'cieca', ha memoria solo di sé, non protegge, non guarda e non vede la tela che non c'è.

E sono circa ottanta le cornici - o parti e frammenti di esse - che sfilano al CAMEC fino al 30 settembre: minuziose, baroccheggianti, particolareggiate, talvolta vezzose, in un suggestivo allestimento pensato dall'autore stesso.

**Direttore**

**FABRIZIO DE SANTIS**

**Segretaria di redazione**

**Gabriella Ravaglia**

**Direzione, redazione**

**Via Grumello 45**

**24127 Bergamo**

**tel. & fax 035/ 25 24 04**

**email terzapagina @fdesign.it**

**Editore**

**FDESIGN**

**Via Grumello, 45**

**24127 Bergamo**

*Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

**TORINO - Museo Scienze Naturali**  
**ANGELO BOZZOLA**  
**100 opere dedicate alla natura**

La Fondazione Angelo Bozzola presenta, dal 15 settembre al 15 ottobre 2012, presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino la mostra antologica del maestro galliatese, una delle figure di spicco dell'Arte Contemporanea italiana del Secondo Novecento.

Saranno esposte circa 100 opere, fra dipinti, disegni, progetti, sculture, mobiles, lavori in ferro, pietra, bronzo, plexiglas, lastre e superfici "spazio-tempo". Per l'occasione alcune opere finite saranno esposte accanto ai progetti che l'artista predisponneva spesso, anticipando, con assoluta intelligenza formale, in pochi, nitidi segni l'esito finale di una forma complessa.

Negli ampi spazi della crociera superiore del Museo Regionale di Scienze Naturali, si potranno ammirare le opere realizzate da Angelo Bozzola sempre ispirate alla natura e alla specifica modalità generativa e autogenerativa della vita organica che, dal singolo gene, attraverso combinazioni e ricombinazioni diverse, portano allo sviluppo di una molteplicità potenzialmente infinita di organismi; proprio come il modulo elementare, ricavato tagliando e piegando una superficie di forma ovale, porta a una potenzialmente infinita varietà di combinazioni e di forme.

La mostra è organizzata dalla Fondazione Angelo Bozzola e curata dalla storica dell'arte Martina Corgnati che ha conosciuto personalmente l'artista, collaborando con lui in occasione della grande rassegna MAC e dintorni nel 1997 al Palazzo Sertoli di Sondrio e nel 1999 al Palazzo delle Stelline di Milano.

\*\*\*\*\*

***Al Castello Gamba di Châtillon***  
***la collezione d'arte della Valle d'Aosta***

Après al pubblico il 27 ottobre, dopo un complesso intervento di restauro, il Castello Gamba di Châtillon che ospita la collezione di arte moderna e contemporanea regionale composta da oltre 1.500 opere. Il percorso espositivo si snoda attraverso 13 sale e presenta una selezione - curata da Rosanna Maggio Serra - di 150 opere tra dipinti, sculture, installazioni, raccolte grafiche e fotografiche, che vanno dalla fine dell'Ottocento ad oggi. La collezione, costituita nell'arco di sessanta anni, presenta la coesistenza di due filoni principali: la rappresentazione del paesaggio alpino e della gente della Valle - rispecchiate dai dipinti più antichi - e la partecipazione alla cultura artistica internazionale del '900. Lo spazio destinato alle esposizioni temporanee inaugura con un omaggio ad Italo Mus (1892 - 1967), artista simbolo della Valle d'Aosta.

**Promossa da AMACI si svolgerà sabato 6 ottobre**  
**8° GIORNATA DEL CONTEMPORANEO**

Si svolgerà sabato 6 ottobre l'Ottava Giornata del Contemporaneo, il grande evento annuale promosso da AMACI, l'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani, e dedicato all'arte del nostro tempo e al suo pubblico.

La manifestazione coinvolgerà i musei AMACI e oltre 1000 realtà dell'arte contemporanea in Italia che apriranno gratuitamente al pubblico i loro spazi, per un'iniziativa unica nello scenario internazionale.

La Giornata del Contemporaneo nelle prime sette edizioni ha registrato un crescente successo, che nel 2011 si è consolidato confermando la partecipazione di un migliaio di aderenti e incrementando il numero dei visitatori a oltre 240.000 su tutto il territorio nazionale. Un pubblico sempre più vasto e curioso, quello del contemporaneo, che ancora una volta nell'arco di sole ventiquattro ore potrà cogliere l'occasione di conoscere meglio musei, fondazioni e gallerie, visitare atelier d'artista, prendere parte a dibattiti, visite guidate e laboratori, entrando attivamente in contatto con l'arte del presente. Prosegue con successo anche il progetto di affidare a un artista italiano di fama internazionale la creazione dell'immagine guida della Giornata del Contemporaneo, che negli anni scorsi ha visto coinvolti Michelangelo Pistoletto nel 2006, Maurizio Cattelan nel 2007, Paola Pivi nel 2008, Luigi Ontani nel 2009, Stefano Arienti nel 2010 e Giulio Paolini nel 2011.

"Self-portrait as Antinous Loving Emperor Hadrian" è l'immagine scelta da Francesco Vezzoli, al quale AMACI ha affidato questo incarico per il 2012, come simbolo dell'Ottava Giornata del Contemporaneo, e racchiude i ritratti dell'imperatore Adriano - scultura del II sec. d.C. - e del giovane Antinoo - autoritratto in marmo bianco di Carrara dell'artista stesso. Adriano, dai lineamenti spianati e dal volto consumato dall'erosione dei secoli, guarda fissamente, quasi assorto, il volto ben delineato e dolcemente reclinato del bellissimo Antinoo. Una linea sottile e potente lega lo sguardo di Antinoo a quello dell'imperatore, lontano secoli nel tempo, ma vicino e vivo per l'energia con cui la storia, l'amore e l'arte ancora risuonano. Antinoo morì che non aveva vent'anni, cadendo nel sacro fiume Nilo, immolando giovinezza e bellezza al suo Adriano e diventando così una divinità. Ed ecco che ancora sono vivi, quell'amore e quel sacrificio, nell'opera di Francesco Vezzoli, che qui è totalmente contemporaneo nel gesto dell'accostare il già esistente con la propria opera - unendo con un ideale filo rosso passato e presente - ed è profondamente classico nel potere evocativo che da questo gesto sprigiona.

Adriano e Antinoo. Faccia a faccia grazie al gesto di un artista di oggi che si avvicina al lavoro di un artista di ieri, proiettandolo con un nuovo senso nel futuro. Adriano volle che il mondo conosciuto fosse colmo di ritratti di Antinoo, che le città gli fossero intitolate, che tutti lo celebrassero, che il suo nome continuasse a risuonare nelle voci, perché lui potesse continuare a vivere. È questo il messaggio, la supplica quasi, che Francesco Vezzoli raccoglie in questa immagine. Adriano è vivo e, soprattutto, Antinoo è vivo, vicino al suo mentore, al suo imperatore. L'artista è Antinoo, amante e amato, opera d'arte per il solo fatto d'essere vissuto, ma è anche l'imperatore, che trasforma in dio, e quindi in opera d'arte, il suo amore. Self-portrait as Antinous Loving Emperor Hadrian è dunque un inno alla memoria, un gioco di specchi e di rimandi fra lo sguardo dell'artista, quello dei suoi personaggi e il nostro, tutti messi in scena dalla semplice classicità di un gesto che ravviva la forza dell'antica metafora, spingendola nel futuro.

Informazioni sull'evento sul sito AMACI ([www.amaci.org](http://www.amaci.org)).

**BASSANO DEL GRAPPA - Museo Civico  
IL NOVECENTO ITALIANO  
NELLE COLLEZIONI PRIVATE**

Balla, Boccioni, Severini, Carrà, De Pisis, Casorati, e ancora Burri, Campigli, De Chirico, Tosi, Wildt, Fontana, Ligabue, Guttuso, fino a Morandi. E poi, tra gli altri, Manzù, Martini, Santomaso, Schifano, Tancredi, Turcato, Parmegiani, Afro. Sono i protagonisti dell'arte del Novecento italiano, le anime di quella caleidoscopica esperienza che è stata la produzione artistica del secolo scorso nel nostro Paese, così come è stata vissuta, recepita, favorita o addirittura costruita dalla passione di tanti collezionisti privati, in un tempo in cui non era ancora il mercato e il mondo delle aste a dettare le tendenze e a polarizzare le scelte.

L'indagine, affascinante e doverosa, sulle raccolte italiane del Novecento e sul Novecento, avviata da alcune recenti esposizioni in Italia – in particolare una sorta di testimone si avrà con la mostra proposta durante l'estate a Villa Regina Margherita a Bordighera – prosegue e consente ulteriori scoperte a Bassano del Grappa, nella nuova ala del Museo Civico dove, dal 20 ottobre 2012 al 20 gennaio 2013, il pubblico potrà ammirare una carrellata impressionante di opere chiave del XX secolo – circa 60 lavori di 30 diversi autori - prestate da alcune delle più importanti e "storiche" raccolte private italiane.

Tra gli anni Venti e Settanta sono le raccolte di tanti imprenditori, industriali, professionisti ecc. a dare impulso e sviluppo all'arte italiana del tempo. Un clima di intrecci, relazioni, complicità e amicizie che viene testimoniato nella mostra promossa dal Comune di Bassano del Grappa-Museo Civico - con l'organizzazione di Villaggio Globale International e catalogo Skira - anche attraverso le figure di due grandi collezionisti e mecenati della prima metà del Novecento, quali Renato Gualino (che anima il panorama culturale e artistico torinese dei primi decenni del secolo, figura carismatica e quasi totemica - insieme alla moglie - del collezionismo del tempo) e Carlo Cardazzo (fondatore a Venezia, nel pieno del grande conflitto mondiale (1942), della mitica Galleria il Cavallino e quindi de Il Naviglio a Milano - dove nel '51 nasce il Manifesto Blanco di Lucio Fontana - e di Selecta a Roma.).

La mostra intende dare uno spaccato dell'arte del Novecento, non certamente completo ed esaustivo ma sicuramente denso e significativo.

Basterebbe citare i 5 capolavori in mostra di De Chirico che attraversano quasi un trentennio o le opere di Balla, di cui la mostra propone due importanti dipinti, "Villa Borghese dalla finestra" del 1908 circa e "Quando?" del 1929 circa. Basterebbe ammirare i quadri di Severini, avviato al Divisionismo proprio da Balla e poi con lui approdato al Futurismo insieme a Depero, o la produzione geniale di quest'ultimo, testimoniata in mostra da un grandissimo carboncino su cartone con Scomposizione di solidi (1917), da uno dei suoi incredibili arazzi e dal libro il Bullonato, segno del suo interesse per l'attività editoriale e grafica. Ancora i dipinti dell'estroverso ma nevrotico De Pisis, le nature morte di del genio solitario Morandi, le opere passionali e impegnate di Guttuso - che all'indomani del '45 aderisce al Fronte Nuovo delle Arti accanto a Turcato, Morlotti, Vedova e Santomaso (tutti presenti in mostra) o le tele enigmatiche di Ligabue; i Concetti Spaziali di Fontana, una delle più geniali rivoluzioni artistiche di tutti i tempi, in dialogo con la Composizione spaziale di Crippa: vitalità del segno, furore generoso, colore. Basterebbe ricordare gli esponenti del Movimento Novecento (Sironi, Martini, Tosi, Wildt) e la Pop art di Mimmo Rotella o meglio l' "arte popular", come amava dire, di Tano Festa. Non mancheranno autentiche sorprese come un enorme arazzo (2,50 x 1,85) di Santomaso o una sezione collaterale, interessantissima, interamente dedicata al collezionismo bassanese del Novecento, frutto di un'attività di ricognizione sul territorio, che darà il segno dell'attenzione e della sensibilità prestata anche dai collezionisti locali all'arte del XX secolo. 30 opere di grande qualità con Balla, Depero, Vedova, Tancredi, Guttuso, due tele giovanili di Guidi, un importante bronzo dei primordi di Arturo Martini e il Fontana "scultore" con due lavori anteriori ai Tagli; un'interessante presenza di Ubaldo Oppi di Burri, Licini, Afro, Capogrossi, Turcato, Scanavino, Rotella, Schifano.

**ALBA - Fondazione Ferrero  
CARLO CARRÀ'  
1881-1966**

La Fondazione Ferrero, attenta a favorire la crescita del territorio e a promuoverne i valori anche all'esterno, mediante la diffusione della conoscenza dei più autorevoli esponenti dello scenario culturale piemontese, presenta una grande antologica di Carlo Carrà, a cura di Maria Cristina Bandera.

Nato in Piemonte, Carrà è stato uno dei pochi artisti italiani ad attraversare e interpretare con indipendenza creativa i movimenti più significativi della cultura figurativa italiana del Novecento.

Il percorso artistico di Carlo Carrà è testimoniato in questa mostra in ogni sua fase: le prime prove divisioniste, i capolavori del Futurismo, la parentesi dell' 'Antigrazioso', la Metafisica e il 'Realismo mitico', i paesaggi (dagli anni Venti in poi), le composizioni monumentali di figura degli anni Trenta e una selezione di nature morte, così da arrivare agli ultimi anni della sua attività.

Saranno dunque riuniti 76 dipinti conservati nelle più prestigiose istituzioni pubbliche nazionali e internazionali, oltre che in importanti collezioni private.

«Attraverso una rigorosa selezione delle opere in mostra, molte delle quali ormai vere e proprie icone dell'arte del '900 - afferma Maria Cristina Bandera - il pubblico potrà tornare a scoprire il lungo percorso compiuto da Carlo Carrà, protagonista dei grandi movimenti delle avanguardie italiane e interprete di un nuovo linguaggio altamente narrativo e di grande suggestione».

E' a cura di M.C. Bandera anche il volume "Carlo Carrà 1881-1966", edito da 24 ORE Cultura.

La Fondazione Ferrero ha anche prodotto il film documentario Solo me stesso, propedeutico alla visita alla mostra, per la regia di Clarita Di Giovanni (Italia 2012, 20').

La mostra "Carlo Carrà 1881-1966" sarà aperta al pubblico, gratuitamente, dal 27 ottobre 2012 al 27 gennaio 2013, nelle sale della Fondazione Ferrero di Alba (CN).

\*\*\*\*\*

**SAVIGNANO SUL RUBICONE (FC) - Sedi varie**  
**SI FEST#21 - SAVIGNANO IMMAGINI FESTIVAL**  
**LEARNING FROM PHOTOGRAPHY/IMPARANDO DALLA FOTOGRAFIA**

Punto di riferimento a livello internazionale e appuntamento attesissimo, il SIFest a Savignano sul Rubicone (FC) è con i suoi 21 anni il Primo Festival di Fotografia in Italia.

Curato da Stefania Rössl e Massimo Sordi, Il programma di questa edizione è ricco di anteprime nazionali e internazionali e vede, accanto agli autori che hanno scritto la storia della fotografia, proposte inedite per il panorama italiano con fotografi da tutto il mondo - Stati Uniti, Messico, Sudafrica, Inghilterra, Olanda, Germania, Svezia, Austria e Croazia - invitati a comunicare i diversi percorsi della fotografia oggi.

"Learning from photography Imparando dalla fotografia", tema scelto per il 21esimo Sifest, pone al centro dell'attenzione la Fotografia stessa, intesa come disciplina e arte che da quasi due secoli preannuncia le evoluzioni del pensiero con le specificità di un linguaggio che le appartiene.

Fotografia come strumento d'indagine e conoscenza del paesaggio, dei luoghi, delle persone, delle cose che ci circondano e rappresentano i brani della nostra memoria collettiva o di noi stessi.

Fotografia eletta a strumento indispensabile per riflettere sul mondo, per interrogarsi sugli aspetti del contemporaneo connessi intrinsecamente alla rapidità dei processi di trasformazione politica, sociale, economica, culturale e anche climatica che tutti noi viviamo.

Fotografia alla quale va riconosciuta se non altro la capacità di avviare relazioni inattese, grazie alle quali il nostro sguardo può cogliere con maggior consapevolezza le modificazioni di cui siamo parte.

SIFest propone mostre, tavole rotonde, conferenze con gli autori, workshop, atelier, letture in piazza dei portfolio e di books fotografici, concorsi rivolti a giovani fotografi, eventi collaterali, spazio all'editoria (per il programma completo vedere <http://sifest.net/>).

Tanti i protagonisti degli eventi espositivi: a partire da Ando Gilardi, nell'anno della sua scomparsa - con la prima grande retrospettiva a lui dedicata in esclusiva per SI Fest, a cura della Fototeca Storica Nazionale che porta il suo nome - fino all'anteprima internazionale di Deutschland ultimo atto della trilogia del grande fotografo svedese Gerry Johansson.

Quindi le mostre del fotografo Magnum Mark Power, di Hans Christian Schink, Ute e Werner Mahler, di Mastodon, le foto storiche di Alfa Castaldi e ancora Marco Zanta, Martin Parr, Andrew Phelps, Mark Steinmetz, Raimond Wouda, Simon Roberts, Guido Guidi con il progetto Sin-tesis - sorta di Festival nel Festival - mentre Marco Delogu (a Cesena) cura la mostra Commissione Roma '02-'12.

Spazio ai giovani con i riconosciuti e ambiti premi e concorsi promossi dal Festival, le produzioni di allievi dell'ISIA di Urbino e dell'Accademia d'Arte di Zagabria, No PANIC Gallery a cura di Chico De Luigi e il Festival Off alla sua terza esperienza. E tanto altro.

Il Festival si svolgerà nelle giornate del 14-15-16 settembre 2012. Le mostre saranno aperte al pubblico anche nei fine settimana del 22 e 23 settembre, 29 e 30 settembre, 6 e 7 ottobre, con finissage domenica 7 ottobre.

---

**MANTOVA - Galleria Arianna Sartori**  
**FEDERICO BELLOMI**  
**"Antologica: dipinti, sculture e grafica"**  
**1 - 20 settembre**

---

**REGGIO EMILIA - Quartiere Fieristico**  
**REGIUM**  
**Mostra Mercato Nazionale di Antiquariato**  
**27 ottobre - 4 novembre 2012**

---

**MILANO - PAC**  
**FUORICLASSE**

Promossa e prodotta dal Comune di Milano - Cultura, Moda, Design con la Galleria d'Arte Moderna e il Padiglione d'Arte Contemporanea, la mostra collettiva Fuoriclasse, curata da Luca Cerizza, riunisce una selezione degli artisti che hanno frequentato o ancora frequentano i corsi di Alberto Garutti nelle accademie di Bologna, Milano e Venezia.

In occasione dell'8° Giornata del Contemporaneo indetta da AMA-CI Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiana, Fuoriclasse inaugurerà alla GAM di via Palestro sabato 6 ottobre 2012 e contaminerà anche lo spazio del PAC, in una sorta di preludio alla mostra personale di Alberto Garutti in programma a novembre negli spazi del Padiglione milanese.

Entrambe le sedi apriranno ad ingresso gratuito, come da tradizione per la Giornata del Contemporaneo, e la mostra alla GAM sarà visitabile gratuitamente fino al 9 dicembre.

Attraverso una selezione di lavori legati a epoche e generazioni diverse, parte dei quali realizzati appositamente per la mostra, l'evento riunirà quasi 60 artisti, tra coloro che hanno raggiunto fama internazionale e chi ancora frequenta i corsi accademici.

Fuoriclasse non vuole essere solamente la sintesi di una straordinaria esperienza educativa, ma anche e soprattutto uno spaccato importante degli artisti formati in Italia negli ultimi venti anni dal 1990 ad oggi.

Artisti italiani contemporanei affermati internazionalmente come Meris Angioletti, Roberto Cuoghi, Lara Favaretto, Giuseppe Gabbione, Petrit Halilaj, Diego Perrone, Paola Pivi e Patrick Tuttofuoco tra gli altri, si confronteranno non solo con alcuni giovanissimi colleghi, ma soprattutto con lo spazio settecentesco della Villa Reale e con lo straordinario patrimonio storico della collezione della GAM in esso contenuto.

\*\*\*\*\*

**BOLOGNA - Galleria Fondantico  
IL BEL DIPINGERE  
DIPINTI E DISEGNI EMILIANI  
DAL XV AL XIX SECOLO**

*La Galleria Fondantico organizza nella nuova sede di Palazzo Pepoli Bentivoglio a Bologna il tradizionale "Incontro con la pittura". Con questa nuova rassegna la gallerista Tiziana Sassòli celebra vent'anni d'intensa attività scientifica presentando al pubblico un nutrito numero di dipinti e di disegni realizzati da noti pittori bolognesi ed emiliani attivi dal Quattrocento all'inizio dell'Ottocento.*

*Tra le opere più antiche si segnala una piccola tavola del Maestro di Castrocaro, raro pittore attivo nella prima metà del Quattrocento, presentata a fianco di un bel dipinto di Nicolò Pisano, artista toscano operante tra Ferrara e Bologna sino alla fine degli anni trenta del Cinquecento.*

*In apertura del Seicento si collocano una pregevole tela di Antonio Carracci Annibale e un fiabesco e sognante paesaggio di Andrea Donducci detto il Mastelletta. Nella nutrita rosa di opere del XVII secolo spicca un importante dipinto "da stanza" del maggiore interprete del classicismo bolognese, Guido Reni, accanto al quale figurano significative prove di alcuni dei suoi migliori allievi e seguaci, come il fedelissimo Giovanni Andrea Sirani, Giovan Giacomo Sementi, il fiammingo Michele Desubleo, e Simone Cantarini. A raccontare la gloriosa scuola felsinea intervengono altresì le opere dipinte da Francesco Albani, Sisto Badalocchi, Giovanni Girolamo Bonesi e Giovanni Maria Viani. Tra le numerose opere su carta, spicca un importante nucleo di fogli del più raffinato e prolifico disegnatore attivo tra Sei e Settecento, Donato Creti.*

*Il Settecento bolognese è rappresentato dall'elegante rococò di Francesco Monti, la cui sofisticata maniera è tratteggiata da tre opere "da cavalletto. Ad impreziosire la "quadreria" emiliana intervengono i lavori di due noti maestri modenesi come Giacomo Zoboli e Antonio Consetti.*

*L'ultima stagione della grande pittura bolognese è rappresentata da due dipinti di Gaetano Gandolfi. Chiudono la mostra una luminosa tempera con Paesaggio costiero di Vincenzo Martinelli, e un disegno con Giochi di putti di Pelagio Palagi, esponente di rilievo delle nuove tendenze neoclassiche.*

*La presentazione delle opere nel catalogo è curata come di consueto dal Professor Daniele Benati dell'Università di Bologna, che coordina il lavoro di un nutrito gruppo di specialisti.*

*La mostra è aperta al pubblico dal 27 ottobre al 22 dicembre.*

**PORTOGRUARO (VE) - Galleria Comunale Ai Molini  
CARLO INVERNIZZI. SECRETIZIE**

La Galleria Comunale d'Arte Contemporanea Ai Molini di Portogruaro inaugura il 29 settembre la mostra dedicata alle poesie di Carlo Invernizzi e ai libri d'artista nati dalla collaborazione tra il poeta e gli artisti di maggior spicco sulla scena internazionale dagli anni Sessanta ad oggi.

La mostra si articola in più sezioni fornendo una lettura con una visione diramata del mondo poetico di Carlo Invernizzi. In una sezione sarà esposto il corpus di poesie di Invernizzi, scritte a partire dal 1950 ad oggi, accanto ai documentistorici riguardanti il "Centro di attività e documentazione di poesia contemporanea" costituito nel 1961 da Maria Vailati a Milano

Nel percorso espositivo saranno presentati libri d'artista, editi da Scheiwiller a partire dagli anni Settanta, e realizzati da Invernizzi con gli artisti Rodolfo Aricò, Emiliano Bonfanti, Carlo Ciussi, Dadamaino, Riccardo Guarneri, Iginò Legnaghi, Alina Kalczyńska, Pino Pinelli, Rudi Wach accanto a libri fatti a mano nel corso dell'ultimo decennio con gli artisti Nicola Carrino, Alan Charlton, Lesley Foxcroft, Sergio Milani, François Morellet, Bruno Querci, Nello Sonego, Niele Toroni, Grazia Varisco e Michel Verjux

Una terza sezione sarà dedicata a Morterone - comune situato ai piedi del monte Resegone in provincia di Lecco - primario luogo di ispirazione della poesia di Invernizzi. Morterone come "segnale di poesia", quindi, dove le opere d'arte della più pura creatività entrano in rapporto armonico con la natura, ideate da noti artisti contemporanei che condividono questa sentita simbiosi dell'arte con l'ambiente tra cui, oltre agli artisti sopra citati, Gianni Asbrubali, Francesco Candeloro, Lucilla Catania, Gianni Colombo, Riccardo De Marchi, Mario Nigro, Ulrich Ruckriem, Mauro Staccioli, David Tremlett, Gunter Umberg, Elisabeth Vary. Questo anche il senso e il messaggio che viene trasmesso nelle pubblicazioni edite, a partire dal 1986, dall'Associazione Culturale Amici di Morterone. (fino al 17 ottobre)

**TORINO - Museo Regionale di Scienze Naturali  
ILIO BURRUNI - DA SPAZI METAFISICI**

Il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino presenta dal 20 settembre al 28 ottobre la mostra "DA SPAZI METAFISICI" di Ilio Burruni curata da Angelo Mistrangelo .

Ilio Burruni (Ghilarza, 1917) ricomponne sulle superfici il percorso di un'intera vita, il fascino dei suoi simbolici alberi, l'incanto di una pittura che si fa messaggio e storia. E' la storia di un artista che, di volta in volta, scopre sempre insospettate energie, idee, colori per tessere una rappresentazione essenziale nelle linee compositive, nella definizione di una Via Crucis o di un bosco o, ancora, di limpide strutture architettoniche permeate dalla luce mediterranea o del Sud America, dove ha lungamente vissuto. di Biella. Vi è nell'esperienza di Ilio Burruni il fascino indiscusso del colore polverizzato nell'atmosfera, la suggestione dell'immagine che si fa memoria del tempo, la meditata resa del soggetto, in una sorta di cammino all'interno dell'arte del Novecento,

Per questa antologica Ilio Burruni ha realizzato anche una serie di opere d'Arte Sacra, che si ricollegano alle Chiese e Crocifissioni del passato con la misurata, nitida, sensibile interpretazione del volto di Cristo. Inoltre dieci fra le opere esposte sono rese tattilmente recepitibili dai non vedenti attraverso una miniaturizzazione in rilievo e una descrizione sia in braille sia tramite ascolto di registrazioni su cassette (adattamento realizzato dall'artista con la consulenza e collaborazione dell'UIC).

**MANTOVA - Fruttiere di Palazzo Te**  
**CAPOLAVORI DEL XX SECOLO**  
**DALLE COLLEZIONI DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA**  
**E FONDAZIONE BANCA AGRICOLA MANTOVANA**

Banca Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Banca Agricola Mantovana presentano dall'11 novembre 2012 al 24 febbraio 2013, nelle Fruttiere della villa gonzaghese a Mantova, una selezione di altissima qualità estratta dalle rispettive collezioni d'arte del Novecento.

La mostra "Dipinti, sculture e disegni del Novecento. Esperienze di collezionismo nelle raccolte della Banca Monte dei Paschi di Siena e della Fondazione Banca Agricola Mantovana" - organizzata dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te e da Banca Monte dei Paschi di Siena - accoglie artisti ormai acquisiti alla storia moderna dell'arte in Italia, ma intende soprattutto documentare il preciso "disegno collezionistico" di due banche in una attività di acquisizione e valorizzazione di opere che, per qualità, provenienza e rilevanza storica, rappresentano oggi testimonianze irrinunciabili della cultura visiva del Novecento.

Ognuna delle opere esposte racconta una "storia", significativa e prestigiosa, come nel caso della tela I giocatori di toppe di Ottone Rosai, acquistata da parte di Banca Toscana (il cui patrimonio è oggi di proprietà di Banca Monte dei Paschi di Siena) alla fine degli anni Settanta dalla collezione privata dell'editore Vallecchi, che di Rosai fu estimatore e mecenate. Affascinante anche la vicenda de L'équilibriste o Maschere e rovine di Gino Severini, una delle tele più significative della collezione senese, in origine destinata a decorare l'interno dell'abitazione parigina del mercante d'arte Léonce Rosemberg. Come non rammentare, poi, La scuola del 1928 di Felice Carena, che, presentata alla Biennale di Venezia dello stesso anno, vinse nel 1929 il Premio Carnegie a Pittsburgh; e proprio dal museo di quella cittadina statunitense arrivò all'istituto di credito toscano.

Una sezione a parte documenterà le "presenze" artistiche a Mantova e nel suo territorio con opere oggi custodite dalla Fondazione Banca Agricola Mantovana.

---

**PADOVA - Caffè Pedrocchi - Piano Nobile**  
**ESSENZIALMENTE LA MANO**

Il Piano Nobile del Caffè Pedrocchi ospiterà dal 22 settembre al 30 ottobre una mostra di sculture di artisti internazionali che nel corso del '900 hanno avuto come tema ispiratore lamano nelle sue varie declinazioni espressive e simboliche.

Nell'arte classica e moderna la rappresentazione delle mani e dei gesti è spesso finalizzata ad esprimere la complessità del pensiero e dei sentimenti dell'animo umano che viene tradotta in diversissimi atteggiamenti. Pur essendo l'organo del tatto, la mano, nelle sue molteplici funzioni, può sostituirsi alla parola tanto da dar origine ad un vero e proprio linguaggio attraverso una gestualità ben nota nell'ars oratoria, nell'arte mimica ed è fondamentale nel sistema di segni usato dagli audiolesi.

La mostra si prefigge di essere un excursus attraverso gli esempi più significativi dell'interesse che gli artisti hanno dimostrato nei confronti della mano scissa dal corpo, di una parte per il tutto, sono esposte infatti opere fra gli altri di Rodin, Picasso, Mirò, Dalí, Breton, fino ai più recenti César, Finotti e Paladino.

La mostra, curata da Franco Bassetto, Alfonso Pluchinotta e Annamaria Sandonà, è nata dalla collaborazione del Dipartimento di Neuroscienze-Clinica di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva e del Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica dell'Università di Padova come evento collaterale al 50° Congresso Nazionale di Chirurgia della Mano ed è sostenuta dalla Regione Veneto, Provincia di Padova e Comune di Padova.

**MILANO**  
**INFANZIA IN PERICOLO**  
**di Luca Catalano Gonzaga**

Mercoledì 19 settembre inaugura, presso la Fondazione Forma per la Fotografia, la mostra "Infanzia in Pericolo. Child survival in a changing climate" di Luca Catalano Gonzaga: 100 immagini per denunciare le conseguenze dei cambiamenti climatici sull'infanzia.

L'obiettivo fotografico di Luca Catalano Gonzaga racconta la tragedia dei bambini nel più grande campo profughi del mondo, quello di Dadaab in Kenya a 30 chilometri dal confine somalo, abitato da 400.000 eco-rifugiati in fuga dalla più grave siccità e conseguente desertificazione del Corno d'Africa. Con lui si scopre che ci sono 60.000 persone che rischiano da un momento all'altro di essere travolte dalla tracimazione di un lago glaciale in Nepal a causa del ritiro dei ghiacciai dell'Hindu Kush Himalayano. In Burkina Faso il Sahel hainsabbiato ogni fiume, in Mongolia il Gobi è entrato a Ulan Bator, l'aumento delle precipitazioni in Zambia ha portato la malaria a proliferare in proporzioni esponenziali con 50.000 decessi di bambini all'anno, ed in Bangladesh ad un innalzamento del livello del mare senza precedenti tanto da inginocchiare l'economia agricola del paese.

Il reportage mostra un filo di speranza, con le immagini del campo eolico di Dhule in India. Si tratta di 650 pale rotanti su 50 km2 ognuna delle quali produce 1,25 kw di elettricità all'ora, l'equivalente del fabbisogno di 400 abitazioni. Intorno a questa nuova economia è nata una città: i bambini di Dhule sono il primo passo verso la grande sfida che l'umanità dovrà necessariamente affrontare nei prossimi anni.

Luca Catalano Gonzaga è un fotoreporter che si occupa principalmente di reportages sulla tutela dei diritti umani nel mondo. Dal 2010 collabora con la Fondazione Nando Peretti nell'impegno a favore della salvaguardia dei diritti dei minori.

Il progetto realizzato da Witness Image e sostenuto dalla Fondazione Nando Peretti si avvale del patrocinio del Comitato Italiano per l'UNICEF.

**MAMIANO DI TRAVERSETOLO**  
**Fondazione Magnani Rocca**  
**SUTHERLAND**  
*Il pittore che smascherò la natura*

Da molti anni mancava in Italia una grande mostra dedicata a Graham Sutherland (Londra 1903 - 1980).

Considerato, alla pari dell'amico-rivale Francis Bacon, uno dei capiscuola della pittura britannica contemporanea, molto amato dai più importanti critici della seconda metà del Novecento - quali Francesco Arcangeli, Roberto Tassi, Giovanni Testori - Sutherland viene riportato all'attenzione del pubblico e della critica per iniziativa della Fondazione Magnani Rocca di Mamiano di Traversetolo (Parma) dall'8 settembre al 9 dicembre, attraverso un'attenta selezione di opere, provenienti da collezioni riservate e in parte mai esposte, che documentano il suo percorso d'artista.

Nei saloni della "Villa dei Capolavori", sede della Fondazione presieduta da Giancarlo Forestieri, accanto alle celebri opere di Dürer, Tiziano, Rubens, Van Dyck, Goya, Monet, Renoir e molti altri, dove spesso il Fondatore Luigi Magnani conversava d'arte con l'amico Roberto Tassi, i lavori di Sutherland trovano così un profilo identitario nella tradizione figurativa europea.

La mostra, a cura di Stefano Roffi, è corredata da un ricco catalogo, impreziosito da un ampio saggio di Martin Hammer, docente presso la University of Kent e consulente scientifico della Tate Britain di Londra, attualmente il più accreditato studioso internazionale dell'artista.

La mostra, realizzata grazie a Fondazione Cariparma e Cariparma Crédit Agricole, si avvale anche della collaborazione di Montrasio Arte.

Mostra e Catalogo a cura di Stefano Roffi, col patrocinio dell'Ambasciata Britannica in Italia.

Catalogo Silvana Editoriale, con saggio generale di Martin Hammer e antologia di scritti di Roberto Tassi, testi di Daniele Astrologo Abadal e Ruggero Montrasio, Roger Berthoud, Isotta Langiu, Stefano Roffi, Graham Sutherland.

\*\*\*\*\*

**VENEZIA - PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION**

Chiude domenica 16 settembre la doppia mostra che la Collezione Peggy Guggenheim ha dedicato a due grandi avanguardie artistiche del XX secolo, Cubo-Futurismo e Surrealismo, con le opere del francese Jean Metzinger e dell'americano Charles Seliger.

Il 29 settembre aprirà la grande antologica dedicata a Giuseppe Capogrossi, a cura di Luca Massimo Barbero, che porterà in mostra oltre settanta opere di uno dei padri dell'avanguardia artistica del secondo dopoguerra, partendo dai capolavori figurativi degli anni '30 per arrivare ai grandi formati astratti degli anni '60.

**GORGONZOLA (MI)**  
**Galleria M&D**  
**SILVIA CAVALLI FELCI**  
**Opere recenti**

La Galleria M&D Arte di Gorgonzola presenta dal 29 settembre al 27 ottobre la personale di Silvia Cavalli Felci (Bellinzona, 1935).

L'artista presenta al pubblico una serie di opere recenti - realizzate con schiume poliuretaniche, specchi e acciaio inox - che con la loro linearità tridimensionale sintetizzano un percorso creativo iniziato negli anni Settanta e ancor oggi in continua evoluzione.

Ai primi Pastelli, influenzati dalle esperienze dell'informale, del tâchisme francese e dell'action painting, e incentrati sull'importanza dell'aspetto segnico, seguono Collages e Intrecci, prelude a lavori polimaterici, sempre più complessi, in cui abbandona il colore a favore di materiali spuri come legni, cortecce, cenere, sabbia, catrame e fuoco.

Negli ultimi anni la ricerca della Felci si avvale di una meticolosa operazione di epurazione della materia che restituisce forza primigenia a forme elementari e totemiche.

Moderni feticci in cui si aprono onde, scalfitture e tagli che accentuano gli aspetti dimensionali e simbolici della sua poetica; un gioco armonico di pieni e di vuoti, di positivi e negativi, in cui lo spazio circostante viene concettualizzato come realtà interna ed esterna all'opera.

**COMUNICAZIONE**  
**NUOVO INDIRIZZO E-MAIL**  
**terzapagina@fdesign.it**

**BELLINZONA (CH)**  
**Museo Civico Villa dei Cedri**  
**COLLEZIONE BALZAN**

*La prestigiosa collezione di Eugenio Balzan ritorna a Bellinzona dopo più di sessant'anni di assenza.*

*Al centro dell'esposizione una quarantina di dipinti del naturalismo pittorico del secondo Ottocento italiano.*

*Vertici assoluti della pittura dell'epoca che documentano le vicende collezionistiche di un protagonista del giornalismo italiano e di un personaggio di spicco dell'ambiente intellettuale e culturale milanese di inizio '900.*

*Dal 29 settembre al 20 gennaio 2013 saranno esposte opere di Leonardo Bazzaro, Achille Beltrame, Mosè Bianchi, Edoardo Dalbono, Giuseppe De Nittis, Giovanni Fattori, Giacomo Favretto, Antonio Fontanesi, Eugenio Gignous, Domenico Induno, Francesco Paolo Michetti, Domenico Morelli, Plinio Nomellini, Luigi Nono, Filippo Palizzi, Alberto Pasini, Emilio Praga, Gaetano Previati, Federico Rossano, Oreste Silvestri, Ettore Tito, Gioacchino Tomi, Federico Faruffini, Gerolamo Induno, Domenico Induno, Angelo Inganni, Antonio Mancini, Umberto Veruda*

\*\*\*\*\*

**ROMA**  
**Galleria Marie-Laure Fleisch**

**MAYA ZACK**  
*Made to Measure*  
*videos and drawings*

24 settembre - 17 novembre

**BOLOGNA - GAM****ROBERTO SEBASTIAN MATTA****Olii, sculture e tecniche miste**

I festeggiamenti per il centenario della nascita di Roberto Sebastian Matta stanno coinvolgendo continenti e nazioni diverse. ed oggi, con un'esplosione di colore ed energia le sue opere approdano alla Galleria d'Arte Maggiore di Bologna.

Protagonista del movimento surrealista, l'artista farà anche da maestro ai giovani artisti americani, primi fra tutti Jackson Pollock e Ashley Gorky. Fortemente ispirato dalla natura e dall'universo, dalle fasi primitive e antropologiche umane, Matta inizia a dipingere alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale. Emigrato dalla sua terra natale per viaggiare in tutta Europa, il tema del viaggio solitario, quasi eremitico, farà da musa per il suo lavoro e lo porterà ad interrogarsi sul rapporto uomo-universo, ma anche sulla propria interiorità, sul proprio io. Il percorso espositivo ideato da Franco e Roberta Calarota, vuole essere una panoramica sulle differenti fasi dell'artista e sulle diverse tecniche da lui usate durante gli spostamenti della sua vita. La pittura di Matta è di grande formato, su tele ampie, paragonate a vedute a volo d'uccello. La sua è una pittura a tutto tondo, fatta di macchie di colore che racchiudono forme, figure di corpi esili, scheletrici, quasi abbozzati.

L'artista lavora sull'interrogazione, sulle domande; una serie di punti interrogativi che non riceveranno mai risposta in vita, mentre le sue figure vagano da un'esplosione all'altra, a volte racchiuse dentro situazioni più geometriche, più rigide, dovute anche al passato architettonico dello stesso Matta. Il mondo che l'artista cileno dipinge è un mondo da day after, un post diluvio, o semplicemente il mondo quotidiano, ciclico.. (20 settembre - 20 gennaio).

cc

**MILANO - Galleria Sabrina Falzone  
SYLVIA GIRO**

L'antologica "Il sogno di una vita", alla Galleria Falzone dal 18 settembre al 22 ottobre, mette in luce un nutrito corpus di opere pittoriche realizzate da Sylvia Giro dal 1955 ad oggi. Il progetto espositivo illustra sistematicamente il percorso dell'artista milanese dal figurativo all'astratto, evidenziandone le evoluzioni stilistiche e le peculiarità cromatiche e gestuali.

**PORDENONE - Spazi Espositivi via Bertossi  
I PATRIMONI UNESCO DEL GIAPPONE  
nelle fotografie di Kazuyoshi Miyoshi**

E' dedicata alla millenaria cultura giapponese, da scoprire attraverso gli scatti del fotografo Kazuyoshi Miyoshi, la mostra realizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Pordenone assieme alla Polisportiva Villanova, in collaborazione con l'Istituto Giapponese di Cultura, il patrocinio del Consolato Generale del Giappone a Milano e il sostegno di Jacuzzi, in occasione dei Campionati mondiali di judo kata che si terranno al palazzetto dello Sport dal 20 al 23 settembre.

Ospitata negli spazi espositivi di via Bertossi dal 7 al 30 settembre, la mostra "I patrimoni Unesco in Giappone" sarà accompagnata da diversi appuntamenti di contorno a partire dall'11 settembre: laboratori di ceramica e di origami, presentazione di libri (18 settembre, ore 20.45, libreria Quo Vadis, "Giappone segreto": incontro con il viaggiatore spirituale Italo Bertolaso autore de "Nell'anima del mondo"; 20 settembre, ore 19.30, Piazza della Motta, nell'ambito di Pordenonelegge, "La mente prima dei muscoli", che raccoglie i pensieri del fondatore del judo Jigoro Kano, con il maestro Naoki Murata del Kodokan di Tokyo), letture di haiku, viaggi gastronomici, giardini zen e dimostrazioni di tecniche Bonsai.

L'iniziativa si rivela, dunque, come un'interessante occasione per approfondire la conoscenza di un Paese affascinante, in diversi aspetti dei suoi luoghi e della sua cultura.

**MILANO - Cardi Black Box  
A.R. PENCK**

Cardi Black Box riprende la nuova stagione espositiva con una retrospettiva dedicata a uno tra i maggiori esponenti del neo-espressionismo tedesco, A.R Penck (Dresda, 1939). La mostra resterà aperta al pubblico da giovedì 6 settembre a fine novembre.

La retrospettiva che Cardi Black Box dedica al grande artista tedesco vuole documentare quella parte fondamentale della produzione artistica di A. R. Penck che va dalla fine degli anni Settanta sino ai lavori più recenti, con gruppi pittorici e scultorei riconducibili alle varie fasi della sua ricerca. In mostra saranno presentate circa 40 opere, tra dipinti di grande formato e sculture, dove sono rintracciabili i motivi e i temi centrali della sua estetica e di tutto il suo lavoro di ricerca. In particolare, l'esposizione presso Cardi Black Box offre – con 14 bronzi - l'occasione per conoscere meglio il lavoro scultoreo di Penck, a tutt'oggi ancora meno noto al grande pubblico. La formazione dell'artista si svolge da autodidatta e si orienta verso disparati campi, dalla pittura alla filosofia, dalle scienze alla storia delle religioni sino alla musica. Un background ricco che confluirà nelle diverse fasi della sua eterogenea produzione artistica, che spazia dalla pittura alla grafica fino a sperimentazioni negli ambiti della musica jazz, della poesia e della cinematografia.

**TUEBINGEN (D) - Kunsthalle  
NICOLA SAMORI' - FEGEFEUER**

*Sessanta dipinti e cinque sculture daranno vita alla grande mostra personale di Nicola Samorì, allestita nelle sale del prestigioso Museo tedesco dal 22 settembre al 2 dicembre.*

*Per l'occasione è stato redatto un catalogo con testi critici di Davide Pairone, Alba Palmiero e Alberto Zanchetta.*

**RAVENNA - Piazza del Popolo**  
**GIALLOLUNA - NERO NOTTE**  
**FESTIVAL DELLA LETTERATURA GIALLA E NOIR**

*“GialloLuna NeroNotte”, il Festival di letteratura di genere gialla e noir di Ravenna, festeggia i dieci anni presentando, dal 21 al 30 settembre, un cartellone ricco e pieno di novità.*

*Per la sezione con gli incontri letterari arriveranno a Ravenna, tra gli altri: Gianni Biondillo (Guanda) e Maurizio De Giovanni (Einaudi e Mondadori), con l'intento anche di rendere omaggio alla coppia di scrittori Fruttero e Lucentini a 40 anni dalla pubblicazione del loro primo romanzo giallo, “La donna della domenica”. Coordina l'appuntamento la giornalista Cristina Marra (28 settembre ore 18).*

*Sul versante stranieri, per confermare la sintonia con il progetto Ravenna capitale della cultura 2019, “GialloLuna NeroNotte” organizza un omaggio alla letteratura noir spagnola, nei 40 anni dalla pubblicazione del romanzo sperimentale “Ho ammazzato J. F. Kennedy”, di Manuel Vázquez Montalbán, dove appare per la prima volta il detective privato Pepe Carvalho. Grazie alla sinergia con il prof. Dante José Liano, del Dipartimento di Scienze linguistiche e Letterature Straniere dell'Università Cattolica di Milano, il 29 settembre ore 18 saranno a Ravenna gli scrittori iberici Lorenzo Silva (“La strategia dell'acqua”, Guanda) e Juan Madrid (“Mele marce. Marbella noir”, E/O).*

*Verrà poi riproposto l'appuntamento con “Il giallo dei debuttanti”, ovvero la giornata dedicata ai nuovi autori lanciati da case editrici nazionali, offrendo loro un “nume tutelare”, un autore già noto che li “terrà a battesimo”. Quest'anno la ribalta sarà tutta per Stefano Mazzei (“Bianco come la notte”, Foschi Editore). Appuntamento il 27 settembre ore 18. Spazio anche agli scrittori romagnoli, per offrire una vetrina ai piccoli editori che si impegnano con serietà nella promozione di autori validi, ma non ancora conosciuti. Il 25 settembre, ore 18, ci saranno Paolo Martini e Stefano Damiani (“Giallo smalvito”, Carta Bianca Editore).*

*Seguendo la propria linea di valorizzazione dei “giovani” e degli autori esordienti, “GialloLuna NeroNotte” ha proposto per la prima volta un Concorso letterario (romanzo e racconto inediti), realizzato in collaborazione con la casa editrice Sbc di Ravenna. Vi hanno partecipato una trentina di autori. La proclamazione del vincitore avverrà nel corso del Festival.*

*A inaugurare “GialloLuna NeroNotte” come di consueto sarà la serata di gala tra musica e letteratura, “in trasferta” al Teatro Sociale di Piangipane (21 settembre ore 21). Nel corso della serata sarà consegnato il “Premio GialloLuna NeroNotte 2012”. Per la decima edizione è stato assegnato al simbolo della letteratura di genere italiana, il periodico “I Gialli Mondadori”; interverrà il redattore capo delle pubblicazioni da edicola di Mondadori, Franco Forte. “Chi uccide le star del rock?” è invece il titolo del concerto. In scaletta i brani di alcuni dei miti del rock che hanno avuto una fine prematura e, spesso, avvolta dal mistero, da Jim Morrison a John Lennon e Kurt Cobain, spulciando dal libro di Carlo Lucarelli dedicato alle morti strane o violente nel mondo dello spettacolo.*

*Fra i numerosi altri appuntamenti in programma per il decennale del Festival: “A spasso con Diabolik”, nei 50 anni della nascita del celebre eroe “nero” dei fumetti italiani, il Teatro del Drago propone una caccia al tesoro per il centro storico della città dedicata ai bambini; due mostre di fumetti, una realizzata dagli studenti del liceo artistico-istituto d'arte per il mosaico Pierluigi Nervi-Gino Severini (alla Biblioteca Oriani) e una dagli stessi docenti (all'Autorità Portuale di Ravenna); un laboratorio d'illustrazione che vedrà come docenti i disegnatori Riccardo Crosa e Massimo Cavezzali; la presentazione dell'antologia di racconti realizzati nel corso di un laboratorio di scrittura per i detenuti del carcere di Ravenna.*

*“GialloLuna NeroNotte” è ideato e organizzato dall'associazione culturale Pa.Gi.Ne., in collaborazione con Provincia, Comune di Ravenna e Autorità Portuale di Ravenna*

**VENEZIA - Museo Archeologico**  
**LYNN DAVIS**  
**Fotografie di antichi luoghi sacri**  
**in Oriente**

Lynn Davis è considerata una delle più raffinate fotografe della scena americana. Allieva di Berenice Abbott, un mito della fotografia, e amica di Robert Mapplethorpe, il fotografo "maudit" della ribalta newyorkese anni Ottanta, Lynn Davis vuole presentarsi a Venezia con una tra le sue più raffinate raccolte di grandi fotografie, tutte centrate sull'epifania di luoghi sacri all'uomo: tombe monumentali in mezzo al deserto, templi che si ergono come stalagmiti nella pianura, figure ieratiche che emergono dalle montagne, sono le immagini che la fotografa oggi predilige, nella sua costante ricerca di un luogo "senza tempo", che trasmetta all'essere umano - oggi come ieri - il senso dell'assoluto.

Per questo, l'esposizione al Museo Archeologico riveste la mostra di un doppio significato: le fotografie non solo entrano in rapporto, ovviamente, con lo sguardo dello spettatore, ma anche con i reperti custoditi nel museo, che idealmente fanno parte della ricerca di Lynn Davis, sia come oggetti in sé - spesso si tratta di statuaria celebrativa, votiva, funeraria sia come oggetto della memoria dei lungimiranti collezionisti che, a partire dai raffinati prelati rinascimentali, Domenico e Giovanni Grimani nel XVI secolo, hanno contribuito a creare la raccolta di antichità del Museo Archeologico veneziano. Così, il viaggio ideale e fisico di Lynn Davis trova finalmente il suo luogo d'elezione, che è il luogo della memoria - e delle memoria antica, ancestrale, quasi atavica -, dove le grandi foto magistralmente stampate su rarissima carta fotografica, diventano non semplicemente l'esposizione temporanea di una stagione, ma il luogo dove "sono sempre state", e dove potrebbero idealmente rimanere per sempre. La mostra, promossa dall'Associazione di Promozione Culturale ASLC. La Città - Progetti per l'arte, è organizzata da Studio la Città su progetto di Elena Povellato e in collaborazione con Galerie Karsten Greve - Colonia, St. Moritz, Parigi. (22 settembre - 13 gennaio).